



COMUNE DI GENOVA



Genova, 23 novembre 2023

MOZIONE N. 151/23

Oggetto: l'educazione emozionale e la cultura del rispetto come strumento strutturale di percorsi formativi dei bambini

PREMESSO CHE

le cronache riportano quasi quotidianamente nuovi, tragici, episodi di femminicidio, violenze fisiche, psicologiche e verbali sulle donne;

troppi sono gli uomini che pensano di picchiare, perseguitare, stuprare, sfruttare e abusare mentalmente e fisicamente le donne in un'idea di patriarcato e in un rapporto di profonda disegualianza;

la violenza di genere è un fenomeno sociale di carattere strutturale, con radici culturali profonde. Un sistema alimentato e determinato dalla disparità nei rapporti di forza tra generi, che spesso trova espressione anche nelle interazioni quotidiane e che viene appreso da bambine e bambini fin dalla più tenera età;

CONSIDERATO CHE

la Risoluzione 25 gennaio 2023 n.2480 dell'Assemblea del Consiglio d'Europa "*il ruolo e la responsabilità di uomini e ragazzi nel porre fine alla violenza di genere nei confronti di donne e ragazze*" invita gli Stati a lavorare per attribuire agli uomini e ai ragazzi le responsabilità di agire per prevenire la violenza di genere;

molti Stati dell'Unione Europea lavorano per l'educazione alla parità di genere nell'ottica di una società libera dalla violenza inserendo nel proprio curriculum corsi strutturati di educazione sessuale e affettiva finalizzati, anche, al superamento degli stereotipi di genere e al superamento di modelli di mascolinità tossica;

la Convenzione di Istanbul al capitolo III introduce il concetto di Prevenzione e all'art.14 comma 1 prevede che i Paesi contraenti agiscano per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici sui temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, la violenza contro le donne basata sul genere;

nelle Linee Guida Nazionali del Ministero indirizzate alle Istituzioni scolastiche autonome per l'attuazione del comma 16 dell'art 1 della L107 del 2015, si recita: "*Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'art 5 comma 2 del decreto legge 14 agosto 2013 n.93 convertito dalla legge 15 ottobre 2013 n.119*";



COMUNE DI GENOVA



in coerenza con quanto stabilito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani *“l’istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.”*

La gravità della situazione richiede un cambio di rotta immediato e che un cambiamento sociale di tale portata necessita di adeguate risorse economiche per poter mettere in campo tutti gli strumenti necessari a far sì che le azioni intraprese risultino efficaci;

RILEVATO CHE

nella Relazione Finale dell’attività della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Femminicidio, approvata nella seduta del 6 settembre 2022, si chiama in causa la scuola per educare alla non violenza e si definisce come strumento efficace educare al rispetto e alle emozioni fin dalla più tenera età e come elemento strutturale di percorsi formativi in ogni scuola di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale. Si ribadisce come tradurre le emozioni in parole, scoprire ed ampliare il vocabolario emotivo permetta di sviluppare sentimenti di empatia nei confronti di altre persone. Pertanto, viene sottolineato come l’istituzione scolastica fin dalla scuola dell’infanzia dovrebbe farsi carico di offrire a tutte le famiglie la possibilità di educare i figli con una consapevolezza e una sensibilità diversa verso la donna, con un investimento educativo che deve contaminare anche genitori e territorio;

RITENUTO ALTRESI’

che l’educazione sessuale è essenziale per prevenire e combattere gli abusi sessuali sui bambini, la violenza sessuale e lo sfruttamento sessuale. La Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (“la Convenzione di Lanzarote”) chiede agli Stati di garantire che *“i minori, nel corso dell’istruzione primaria e secondaria, ricevano informazioni sui rischi di sfruttamento e di abusi sessuali come pure sui modi per proteggersi, adattate alle loro capacità cognitive.”* Il Comitato di Lanzarote, incaricato del monitoraggio dell’applicazione della Convenzione, ha ad esempio sottolineato che la scuola è un ambiente particolarmente propizio per informare sul problema diffuso degli abusi sessuali commessi sui minori entro le mura domestiche o nella *“cerchia di persone fidate”*.

che l’importanza dell’educazione sessuale per proteggere i bambini dai reati sessuali online è stata evidenziata durante il periodo di confinamento per contenere la pandemia di COVID-19. Come è stato rilevato dal Comitato di Lanzarote, in tale periodo un numero crescente di minori è rimasto particolarmente esposto al rischio di adescamento online, estorsione sessuale, cyberbullismo od altre forme di sfruttamento sessuale facilitate dalle tecnologie dell’informazione e della comunicazione. Il Comitato ha sollecitato gli



COMUNE DI GENOVA



Stati a rafforzare le informazioni sui rischi a cui sono esposti i bambini che navigano online e sui loro diritti, sui servizi di consulenza e di sostegno;

che la necessità di beneficiare di un'educazione sessuale è inoltre citata nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile ed è d'altronde essenziale per conseguire numerosi obiettivi previsti nell'Agenda;

che il Rapporto dell'OMS del 2018 *“Valutazione globale e regionale sulla violenza contro le donne”* ha definito il problema della violenza di genere come un problema di salute pubblica;

CONSIDERATE

le affermazioni del Ministro Valditara ad agosto del 2023 *“Dobbiamo avviare dalle scuole una grande mobilitazione che coinvolga tutte le forze sociali, una grande mobilitazione che sappia dialogare in positivo con le famiglie. Dobbiamo affermare a partire dalla scuola la cultura del rispetto, dobbiamo coinvolgere i ragazzi in prima persona che devono essere aiutati a prendere coscienza, autocoscienza, a capire perché la parità e il rispetto sono il bene e invece la sopraffazione, la discriminazione, l'offesa alla dignità sono il male”*. *“Cari ragazzi, un Paese moderno – conclude il ministro – è un Paese che sa realizzare un'autentica parità tra uomo e donna, un paese moderno parte da voi”*;

SI IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA

- a promuovere, in sinergia con la Direzione dei Servizi Educativi del Comune di Genova, la formazione di docenti e di personale educativo per costruire o implementare, laddove esistano già, percorsi di educazione emozionale da rivolgere al servizio 0-6 anni come primo e fondamentale strumento di investimento educativo e di progetto culturale al fine di contrastare qualsiasi violenza di genere.
- a istituire un tavolo di regia che veda protagoniste scuole, centri antiviolenza e associazioni per favorire un'offerta omogenea di percorsi contro la violenza di genere nelle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio Genovese.



COMUNE DI GENOVA



I Consiglieri PD

Rita Bruzzone

Simone D'Angelo

Donatella Anita Alfonso

Lilia Bonicioli

Mariajosè Bruccoleri

Ariel Dello Strologo

Si Mohamed Kaabour

Alberto Pandolfo

Davide Patrone

Monica Russo

Claudio Villa



COMUNE DI GENOVA



Gruppo Consiliare Partito Democratico
Via Garibaldi, 14 - 16124 Genova - tel.: 010 5572601/2801/72597
email: partitodemocratico@comune.genova.it